

Cahiers
d'études italiennes

Cahiers d'études italiennes

11 | 2010

NOVECENTO... E DINTORNI

Littérature et nouveaux mass médias

Scrittura e internet nel racconto «Evil Live» (1997) di Daniele Del Giudice

Claudia Zudini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/cei/128>

DOI: 10.4000/cei.128

ISSN: 2260-779X

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 giugno 2010

Paginazione: 137-146

ISBN: 978-2-84310-168-7

ISSN: 1770-9571

Notizia bibliografica digitale

Claudia Zudini, « Scrittura e internet nel racconto «Evil Live» (1997) di Daniele Del Giudice », *Cahiers d'études italiennes* [Online], 11 | 2010, Messo online il 15 décembre 2011, consultato il 19 avril 2019.

URL : <http://journals.openedition.org/cei/128> ; DOI : 10.4000/cei.128

SCRITTURA E INTERNET NEL RACCONTO
«EVIL LIVE» (1997) DI DANIELE DEL GIUDICE

Claudia Zudini
Université Paris 8

Nella raccolta di racconti *Mania*, pubblicata da Einaudi nel 1997, Daniele Del Giudice propone sei novelle scritte tra gli anni Ottanta e Novanta. Una di esse, «Evil Live», si accentra su uno scambio di messaggi di posta elettronica tra due interlocutori di cui il lettore non conoscerà l'identità. Essa sembra proporsi, dunque, come una versione logicamente aggiornata, nonché, a tre anni dalla fine del XIX secolo, ancora un po' precoce, del racconto di genere epistolare, la sua declinazione più contemporanea. Molti romanzi recenti sfruttano tale declinazione narrativa. Data la sempre crescente diffusione dei media informatici nelle società economicamente capaci di sostenere lo sviluppo tecnologico, e soprattutto la loro estrema popolarità e visibilità culturale, sovente la mimesi narrativa degli scambi di posta elettronica serve a rivendicare la qualità veridica della rappresentazione romanzesca.

I testi che si strutturano su questo elemento tematico si vogliono spesso specialmente capaci di rendere la attualità del nostro vivere, il nostro presente dominato dalla multimedialità, la riproduzione cartacea dei messaggi di posta elettronica garantisce una riduzione della distanza che separa *fiction* et realtà. Non di rado, la popolarità del mezzo telematico in una società dominata da *e-mail*, *blog* e *social network*, serve operazioni editoriali che rivendicano esplicitamente la speciale credibilità, la speciale vicinanza psicologica del carteggio elettronico rispetto al possibile lettore, di cui l'autenticità dei testi pubblicati, il loro carattere di «storia vera» è prima garanzia.

È il caso, per esempio, del romanzo *Densha Otoko* (letteralmente «L'uomo del treno»)¹, pubblicato dall'editore nipponico Shinchosha nel 2004, che spopolò per mesi in Giappone e conobbe, l'anno seguente, diverse adattazioni, uscendo come lungometraggio, manga e serie televisiva. Si tratta di una «storia vera», ma attribuita a un autore in realtà fittizio, battezzato con lo pseudonimo collettivo di Nakano Hitori. Essa, infatti, è interamente raccontata tramite *e-mail* e *sms* autentici, effettivamente inviati da centinaia di anonimi fruitori di uno dei maggiori siti internet giapponesi di *chat*, scambio di messaggi e di diari elettronici, «2Channel», dopo che uno di loro aveva confessato in rete di essersi innamorato di una ragazza, seduta al suo fianco una sera in treno e da lui protetta dalle molestie di un ubriaco.

Il libro interpella e interpola la realtà, la realtà più vicina a una società ipertecnologica dove nel 2003 già il 60% della popolazione si serviva quotidianamente di internet. Ciò spiega il suo successo: *Densha Otoko* ha venduto 415 000 copie in meno di un mese in un paese che detiene anche il primato dei suicidi collettivi organizzati in rete, e in cui proprio il forum «2Channel» è stato oggetto di numerose critiche dopo che dei giovani utenti vi hanno lasciato messaggi che avvertivano della loro intenzione di commettere dei crimini, talvolta realizzati in seguito in drammi reali (celebre il caso dell'accoltellamento annunciato di alcuni studenti).

Il caso editoriale di *Densha Otoko* sembra offuscare, ma non aggirare, i ruoli caratteristici del patto narrativo epistolare: sfruttando una realtà enunciativa di prima mano, quella dei messaggi e delle testimonianze del forum, esso dà credibilità e verosimiglianza al romanzo, che tali messaggi o testimonianze corrispondano o meno ad avvenimenti di cronaca reali, l'indistinguibilità tra realtà a tuttotondo e messa in scena virtuale essendo, del resto, un presupposto fondamentale della comunicazione su internet. Il web contribuisce a espletare la funzione che, nel genere epistolare tradizionale, era assegnata, per esempio, alle considerazioni preliminari dello pseudo-curatore dell'epistolario (in realtà l'autore, inventore a sua volta del carteggio fittivo), quando, come precisa Calas, «*La part d'immaginaire qui préside à la création du roman*» era rinnegata «*par les propos d'un pseudo-éditeur cherchant à persuader le lecteur que l'œuvre est vraie*»².

1. In Italia il testo uscì, in versione cartacea, tre anni dopo; si veda Nakano Hikori, *Train Man*, trad. di Mimma de Petra, Milano, Isbn Edizioni, 2007. Più significativamente, la sua popolarità rimane affidata all'aura della virtualità in Francia, dove un progetto per la sua traduzione, autorizzato dagli aventi diritto giapponesi, è apparso sul web; si veda project.DENSHA©2006, all'indirizzo web <<http://www.rinji.tv/mb>>, e, per la traduzione, <<http://cracrayol.free.fr>>.

2. Frédéric Calas, *Le Romain épistolaire*, Paris, Nathan, p. 9.

Anche nella letteratura europea di fine secolo e degli anni Duemila, il ricorso a corrispondenze elettroniche adempie a questa medesima funzione, ovvero risponde a una delle vocazioni originarie del genere romanzesco, proponendosi, come nota Bizzarri, quale mezzo privilegiato a cui gli autori ricorrono «per ovviare al problema della verosimilitudine», dal momento che «l'espressione della soggettività privata dissimula la finzione e giustifica il patto narrativo»³.

Garantisce una base documentaria autentica, per esempio, *Norman e Monique. La storia segreta di un amore nato nel ciberspazio* (Einaudi, 1996, a cura di G. Salza) un libro che si vuole integralmente fondato sugli archivi digitali di due innamorati, di cui soltanto i nomi reali sarebbero stati cambiati. Lo schema dell'intrigo diventerà un classico: un giorno Norman, che vive a Los Angeles, manda un messaggio per posta elettronica a Monique, che vive a Parigi. Monique risponde. In poche settimane, la passione virtuale divampa, sino a che un giorno Monique va alla filiale parigina della *United Airlines* e decide di andare a trovare Norman a Los Angeles.

Molti tratti del plot di *Norman e Monique*, condivide il romanzo *Salva con nome* (un'autoproduzione del 2007, acquistabile solo sul web), anch'esso accentrato su una storia d'amore nata e cresciuta sul web, nonché affezionata al facile assioma metaforico per cui le relazioni sentimentali sono come *file*, sempre potenzialmente cestinabili. Ne sono protagonisti Martina e Sergio, due persone che vivono in città diverse e che si conoscono attraverso internet, finiscono poi per incontrarsi, innamorarsi, perdersi e ritrovarsi, in un vortice di *sms*, lettere elettroniche, fughe. Ne sono gli autori Alessandra Mr. D'Agostino e Filippo Loro, due *blogger* attivi su una piattaforma assai nota in Italia, «Splinder», i quali due hanno sfruttato il loro incontro virtuale per questa scrittura a quattro mani che sembra proporsi come il parallelo creativo reale della finzione erotica del racconto.

Una matrice reale autobiografica rivendica anche la scrittrice francese Camille de Perretti, la quale tuttavia, rispetto ai due esempi italiani già citati, lascia trasparire nel suo testo una ben più consapevole implicazione del genere epistolare tradizionale. Vi è, in effetti, nello scambio di messaggi elettronici che struttura il suo romanzo *Nous sommes cruels* (Stock, 2006), una allusione esplicita alle *Liaisons dangereuses*, trasposte nel testo ai giorni nostri. La tematizzazione del ciberspazio facilita la presa di realtà:

3. Gabriele Bizzarri, «La comunicazione epistolare come metafora della scrittura in un romanzo di Carmen Martín Gaité ed uno di Antonio Tabucchi», *Cuadernos de Filología Italiana*, n. 9, 2002, pp. 165-189.

senza naturalmente influire sullo statuto autentico del personaggio principale, che si chiama Camille come l'autrice ma che narratologicamente resta soltanto un personaggio, la chiave del romanzo è nella trasposizione contemporanea ma, soprattutto, presentata come realmente vissuta dell'intrigo di Laclos.

Esso è così sottratto a una ricezione diventata ormai forzatamente iperletteraria, data la distanza culturale che separa *Les liaisons dangereuses* dal lettore del XXI secolo, nonché la sua caratterizzazione di genere e la stereotipicità della sua rappresentazione (il sadismo imbellettato del Settecento, l'arte perversa della scrittura, i giochi della nobiltà e così via), a cui ha certamente contribuito la sua volgarizzazione hollywoodiana. Anche nel caso di *Nous sommes cruels*, realtà e finzione si sovrappongono nel segno dell'universo telematico, e non è un caso se proprio su internet, intorno a questo romanzo, sono apparse, in appositi *blog*, polemiche di persone che si pretendono vittime inconsapevoli dell'opera della Perretti, vittime reali della manipolazione di Camille e del suo amante prima che questi diventassero personaggi.

Pure ricorrendo al medesimo procedimento narrativo, quello di fingere uno scambio di posta elettronica, Daniele Del Giudice, non sembra tuttavia mirare a tale medesimo effetto di ravvicinamento tra scrittura letteraria e vissuto. Nel racconto «Evil Live»⁴ l'impiego dello scambio di posta elettronica è maggioritario certo, ma in parte inquadrato da un narratore tradizionale. E se esso occupa quasi interamente la novella, nondimeno si tratta di un testo piuttosto breve e allineato, a sua volta, con gli altri racconti della raccolta *Mania*.

In «Evil Live», lo scambio di mail mette in relazione uno scrittore o scrittrice, il cui *nickname* è Evillive e che, in un forum di discussione, aggiorna tutte le sere un racconto, e un suo lettore, il cui pseudonimo è Timetolose; questi decide di scrivere a Evillive e diventa ben presto suo lettore esclusivo. Abbandonato il forum, Evillive finisce infatti per indirizzare soltanto a lui il seguito della storia.

Per quanto riguarda, in particolare, i personaggi, nel racconto si intrecciano tre tipi di interazione: quella mancata, immobile e infeconda tra le

4. Daniele Del Giudice, «Evil Live», in *Mania*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 65-83, abbreviato in seguito con la sigla EL. Per una interpretazione critica generale di questa novella, si veda Jean Bessi re, «Interaction litt raire, pens e contemporaine de la litt rature, globalisation. En passant par Daniele Del Giudice», in Manfred Schmeling, Monika Schmitz-Emans e Kerts Walstra (a cura di), *Literatur im Zeitalter der Globalisierung*, W rzburg, K nigshausen & Neumann, 2000, pp. 125-146; Cornelia Klettke, «Die Transgression in den Simulationswelten des Cyberspace. Eine Lekt re von Daniele Del Giudices Novelle "Evil Live"», *Italienisch*, n. 1, 2004, pp. 58-69.

persone in carne e ossa (forse una donna e un uomo che non si conosceranno mai); quella tra pseudonimi, scandita dalla alternanza dei *mails* e destinata al fallimento, poiché Evillive finisce col scegliere di non scrivere più; infine, quella parossistica tra i due personaggi protagonisti del racconto a puntate che Evillive affida dapprima al forum di discussione, poi all'indirizzo elettronico personale di Timetolose.

A questo secondo testo diegetico, una giovane lottatrice della notte, Eva, cerca donne sconosciute da sfidare in un corpo a corpo da cui esce vittoriosa ogni volta, come capita con Ruth per esempio, un'avversaria selvaggia di cui Evillive racconta che essa è uccisa da Eva senza pietà. Questo terzo tipo di interazione tra i personaggi è paradossalmente caratterizzata da una fisicità ossessiva, a cui, convenzionalmente, non è estraneo un simbolismo erotico omosessuale:

[...] lungo la china della notte, cerca, nelle lame di luce che tagliano i volti, e di locale in locale filtra e scarta andando al fondo degli occhi delle donne, lasciando cadere subito le passioni inutili, imprecise, incerte nel loro sguardo, attenta invece a un atteggiamento del corpo, a quel che un corpo dice da sé, fino a riconoscere in un'altra la sua stessa fantasia, il suo stesso destino [...]. (EL, pp. 65-66.)

Vari aspetti tematici presenti in «Evil Live» si ritrovano negli altri racconti di *Mania*; questo rapporto organico tra le diverse parti della raccolta contribuisce ad attenuare la visibilità dell'epistolario elettronico nel racconto. «Evil Live» ambienta, infatti, nelle coordinate estreme del non-luogo per antonomasia, il cyberspazio⁵, uno stesso discorso che gli altri racconti invece normalizzano, per così dire, nel contesto di narrazioni meno eclatanti dal punto di vista formale. Per esempio, se «Evil Live» è l'unico racconto della raccolta in cui il dialogo avviene a distanza e tra interlocutori anonimi, tuttavia questi parlano delle stesse cose di cui, negli altri racconti, discutono personaggi in carne e ossa che si incontrano in circostanze variamente avventurose.

Ma un confronto tra «Evil Live» e gli altri racconti di *Mania* può anche mettere in rilievo la specificità della storia di Evillive e Timetolose: essa è, per esempio, l'unico testo della raccolta a non presentare un narratore omodiegetico, che narra in prima persona la storia di cui è protagonista, ma invece un narratore extradiegetico che lascia ai due anonimi personaggi la possibilità di dire ciascuno il suo *io*; una simile scelta pare valorizzare la mancanza di filtri che è propria della comunicazione in rete.

5. Così definibile sulla scorta, per esempio, delle considerazioni di Marc Augé, per il quale i non-luoghi sono spazi anonimi in cui le coordinate spazio-temporali si annullano. Si veda Marc Augé, *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Paris, Seuil, 1992.

Più in generale, nell'ambito di *Mania*, «Evil Live» rappresenta una declinazione particolare di un tema comune a tutti i racconti della raccolta, quello della opposizione tra una condizione di astrazione/virtualità, da una parte, e, dall'altra, una condizione di fisicità/concretezza. Il mondo del web messo in scena in «Evil Live» appare paradigmatico di tale opposizione, perché rappresenta storicamente l'*alter* virtuale del mondo reale, come il narratore ci dice fino dall'*incipit* del racconto, di registro fantascientifico, dove lo «spazio – prima strutturato poi meno strutturato e poi sfibrato – di quel che un secolo fa erano le metropoli e ora sono la caricatura beffarda e disfatta di se stesse come 'città'» è contrapposto al «mondo», architettonico per antonomasia, della «Grande Rete» (EL, p. 65).

Significativo in tale senso pare il fatto che la fisicità umana di Evillive si manifesti soltanto una volta che questa realtà virtuale è stata per così dire azionata, con la connessione manuale del computer al web. La realtà virtuale è, fin dalla prima pagina, presentata come l'unico luogo in cui lo scrivente, che è probabilmente una donna (come suggerisce la prossimità sonora tra il *nickname* Evillive e il personaggio che ha creato, Eva), può «deporre [...] come un uovo, la sua novella» (EL, p. 65), configurando così un gesto pseudo-generativo metaforico che si sostituisce a una maternità concreta.

La tensione instaurata tra virtualità e fisicità contribuisce a situare «Evil Live» nel segno della meta-letterarietà, come documenta Evillive, quando rivela a Timetolose che il suo personaggio, Eva, esiste veramente e che essa ha chiesto a Evillive di essere testimone oculare dei suoi fatali corpo a corpo notturni, come una sorta di voyeur/voyeuse al cospetto delle coppia di combattenti seminude e avvinghiate. Secondo Evillive, Eva desidererebbe essere fermata nella sua ricerca ossessiva di sempre nuove vittime da abbattere; Evillive confida a Timetolose il suo desiderio di emularla, fino a raccontargli di avere effettivamente dismesso il suo ruolo di testimone per uccidere lei stessa Eva con un colpo secco. Così Evillive realizza, a parole e forse nei fatti, il «male» che essa deve «vivere», secondo la suggestione del suo proprio pseudonimo (*nomen omen*) e mette fine alla parabola di Eva come poi mette fine alla sua scrittura, secondo una anticipazione già evocata dal nome del dominio in cui è iscritto il suo pseudonimo, *TheEnd.com*⁶.

6. Sul motivo della fine in *Evil Live*, si veda Jean-Paul Manganaro, «Construction et espaces de l'inachèvement dans l'œuvre de Daniele Del Giudice», in Dominique Budor e Denis Ferraris (a cura di), *Objets inachevés de l'écriture*, Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 2001, pp. 231-242.

A sua volta, Evillive sceglie Timetolose come suo confidente e testimone nel momento in cui lo sottrae dal pubblico indistinto del forum, da quella «zona dove l'energia è proprio nel *no rules*, nel *sine lege*» (EL, p. 70), selezionandolo come suo interlocutore esclusivo. Inizialmente perplesso, poi sempre più incuriosito, Timetolose cerca Evillive nel web, insegue una traccia che possa disvelarne la identità, o situare almeno il suo enigmatico dominio; si tratta, come spesso in Del Giudice, di una *quête* metafisica, qui nel doppio senso di volta a significati spiritualmente essenziali, ma anche di svolta in una dimensione nella quale il corpo trascende la propria fisicità e fa a gara con il pensiero: «Questa volta il corpo è più veloce, precede il pensiero, è già alla tastiera, 'naviga' – parola così antica dell'avventura, avventura così statica e sedentaria del corpo adesso – il corpo ha già aperto il motore di ricerca, aspetta la risposta a un'interrogazione.» (EL, p. 73.)

La ricerca di Timetolose duplica la *quête* notturna e febbrile di Eva della sua prossima vittima vittima, secondo il precedente già stabilito nel primo racconto della raccolta, «L'orecchio assoluto», nel contesto del quale sconosciuti parlano ad altri sconosciuti via radio e si trovano a dover «immaginare» l'altro soltanto a partire dalla «voce»⁷, analogamente a come i protagonisti di «Evil Live» fanno a partire dallo pseudonimo e dalla parola scritta sullo schermo; uno di questi sconosciuti, ossessionato da una musica inviata in «*blind transmission*», parte alla ricerca di un assassinio da compiere, finendo per uccidere a mani nude proprio l'autore del brano, rintracciato fatalmente in un paese straniero.

In effetti, il nuovo *medium* digitale di «Evil Live» è anticipato, nella raccolta di Del Giudice, dalla presenza di altri media, la cui potenzialità estrema, il cui vuoto di fisicità gli uomini sono sovente chiamati a trasgredire con gesti di estrema concretezza, spesso con un assassinio. Per esempio, nella novella «Com'è adesso», si immagina la organizzazione di un evento multimediale e globale, che culmina nella esposizione della foto di un cadavere di una celebrità, appositamente dissepolto. La opposizione tra virtualità e fisicità è centrale anche nei racconti «Fuga» e «Dillon Bay»: in entrambi, una struttura architettonica in passato funzionale alla morte fisica dell'uomo (una fortezza nel primo caso; un complicato congegno di fosse comuni nel secondo) è riattualizzata nel presente dall'effettiva morte corporea di uno dei personaggi.

7. Daniele Del Giudice, «L'orecchio assoluto», in *Mania*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 5-44.

I diversi racconti della raccolta declinano, effettivamente, sotto diverse angolazioni una stessa necessità narrativa ed esistenziale di annientare la frontiera tra la potenzialità del *fantasme* e la realtà concreta. Il titolo del racconto, del resto, riprende e inverte un sintagma popolare in ambito musicale e facente riferimento a brani suonati dal vivo («*live*», appunto), come ricorda il celebre *Live Evil*, un album di jazz fusion, registrato da Miles Davis nel 1970, o ancora l'omonimo primo album dal vivo dei Black Sabbath (1982), nel caso del quale il nome gioca sulla simbologia fantasy e satanista del gruppo, accostando «*live*» a «*evil*» a formare un sintagma palindromo (sulla copertina dell'album, «*evil*» è scritto come immagine speculare di «*live*»)⁸. Il titolo del racconto introduce, dunque, la allusione a una *performance* reale, concreta, quella stessa tramite la quale i personaggi di Del Giudice cercano di uscire dall'inconsistenza del mondo mediatico.

E non è un caso se, nella rappresentazione dei nuovi media, Del Giudice convoca simbolicamente alcuni temi tipici dell'immaginazione culturale del web. *In primis*, quello della opacità identitaria, introdotto fin dalle prime righe del racconto da una serie di averbi uniformanti, quali «mediamente», «mediamente», «in media» (EL, p. 65), i quali appiattiscono il valore individuale delle azioni della presunta donna scrittrice, nonché dalla neutralità della presentazione dei due personaggi principali, designati inizialmente soltanto come «una persona» e «un'altra persona» (EL, p. 65). Nel medesimo senso sarà da leggere il dubbio che permane sulla loro identità sessuale: «Chi sei Evillive? Sei un uomo o una donna?», chiede ansiosamente Timetolose a Evillive (EL, p. 67)⁹. E la opacità identitaria è anche un aspetto centrale di un passo biblico che Evillive cita per spiegare a Timetolose la propria tensione esistenziale, confrontando così il Libro alla Rete; ella parla, infatti, del celebre episodio della lotta notturna (come notturne sono le mischie di Eva) di Giacobbe contro lo sconosciuto (in realtà l'Angelo), che rifiuta di rivelargli il suo proprio nome, ma che ribattezza Giacobbe con il nome di Israele¹⁰.

Un altro tema emblematico dell'immaginario culturale suscitato dai media di tecnologia recente è quello di una temporalità nuova, di cui è emblematico lo pseudonimo Timetolose e a cui si riferisce spesso Evillive

8. A titolo di semplice curiosità, si ricorderà che «*Evil Live*» sarà anche intitolato un album dal vivo dei Diamond Head, gruppo inglese fondato nel 1976, che fu tra i protagonisti della cosiddetta *new wave* della heavy metal britannica.

9. Nella traduzione francese si è invece obbligati a esplicitare, per Evillive, che si tratta di una donna; per Timetolose si sfrutta, invece, il riferimento a una «*personne*» che lascia integra l'ambiguità. Si veda Daniele Del Giudice, «*Evil Live*», in *L'oreille absolue*, traduit de l'italien par Jean-Paul Manganaro, Paris, Seuil, 1998, pp. 83-107.

10. *Genesi* 32, 25.

per marcare la pressione che essa subisce a causa della sua propria impulsione ad agire, a uccidere. In effetti, è propria dei nuovi media la appropriazione di uno degli aspetti fondamentali della scrittura, l'indipendenza, cioè, della temporalità della fruizione rispetto alla temporalità costitutiva della opera, allorché i media per così dire storici si limitano a una assai più limitata emissione comunicativa in forma di flusso (radio, televisione).

Caratteristica dei media digitali è anche la postura collaborativa tra utenti diversi, la «prassi associativa»¹¹, cioè, di cui l'ipertesto può essere inteso come uno strumento concreto. Nel racconto di Del Giudice, tale prassi si attua nel rapporto epistolare dei due protagonisti, e in particolare nella insistenza delle domande e dei consigli che Timetolose rivolge a Evillive. Il ruolo di Timetolose, in particolare, dà rilievo alla rappresentazione di una nozione meta-letteraria, quella della definizione del genere, del modo, cioè, con cui si organizza un discorso intorno a un certo oggetto, ma anche del criterio con cui si sceglie ciò che sarà ricordato o dimenticato. È anche interessante notare che la prassi associativa autore/lettore affiora anche al livello digetico superiore del racconto, laddove il narratore di «Evil Live» chiede, tramite ellissi e ripetizioni, il contributo memoriale, compositivo rispetto a una possibile frammentazione della narrazione, del lettore.

È pertinente notare, a questo proposito, che la presenza di tre diversi livelli diegetici nel testo (quello gestito dal narratore exardiegetico, quello affidato alla voce di Evillive, infine quello del racconto nel racconto, cioè della vicenda di Eva raccontata da Evillive), che ottunde talvolta le sicurezze del lettore, il quale, per esempio, sottolinea Inge Lanslot, «*cannot be certain on what level of the story the character [Eva] actually dies*»¹², è un altro elemento non estraneo ai nuovi media. Come ha notato Pellizzi, Del Giudice «rende perfettamente» una proprietà caratteristica del digitale e della rete», ovvero «l'incorniciamento, la stratificazione. I corpi emergono grazie a un aumento della distanza prospettica tra cornice e narrazione di secondo e terzo grado».

Anche la interscambiabilità dei ruoli culturali è caratteristica del web ed è, al contempo, tematizzata nel testo di Del Giudice. Nel mondo digitale, precisa Alborgetti, «chi legge è chi verrà letto successivamente, chi è letto diverrà chi legge» e dove «troppo spesso chi legge usa l'acclamazione verso

11. Federico Pellizzi, «Configurare la scrittura. Iper testi e modelli del sapere», *Bibliotime*, n. 9, marzo 2000 (rivista elettronica consultata in linea, si veda <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-1/pellizzi.htm>>).

12. Inge Lanslot, «Daniele del Giudice», in Gaetana Marrone (a cura di), *Encyclopedia of Italian Literary Studies*, vol. 1, New York, Routledge, 2006, p. 599.

terzi per sollecitare quella che sarà l'acclamazione rivolta verso la propria figura»¹³. In modo analogo, EvilLive si sottrae all'opinione pubblica validante il suo statuto autoriale, per condividere quest'ultimo, e in qualche modo trasmetterlo, a Timetolose, che ella chiama a essere testimone del suo racconto, poi a collaborarvi. Timetolose è lettore, poi scrive, le scrive; EvilLive è scrittore e testimone, ma imita anche il proprio personaggio, Eva, vuole uccidere come fa lei, finisce così con lo scegliere il silenzio autoriale, cede alla circolarità dei ruoli interscambiabili e, come soggetto dell'espressività letteraria, si smarrisce.

Daniele Del Giudice, già attratto dalla individuazione tematica del limite tra scrittura e silenzio, come anche soltanto una prima lettura dello *Stadio di Wimbledon* (1983) e di *Atlante Occidentale* (1985) permette di notare, e che, in campo teorico, problematiche della scrittura e della epistemologia ha anche messo al centro della annuale manifestazione di confronto interdisciplinare di cui è uno dei promotori («Fondamenta», Venezia), mette in scena, in «Evil Live» il rapporto circolare tra scrittura e ricezione in ambiente digitale (la Rete) e sembra farne un esempio specialmente scoperto e fragile di comunicazione interpersonale, particolarmente esposto alla condanna del tempo (Time) e al male esistenziale (Evil).

13. Fabiano Alborghetti, «Applausi!», *L'attenzione*, n. 7, marzo 2007, pp. 7-10 (rivista elettronica consultata in linea, si veda <<http://lattenzione.files.wordpress.com/2007/03/numerosette2007aprile.pdf>>).